



«Il rovesciamento di Saddam avrebbe dovuto portare la democratizzazione del Medio Oriente



e la conseguente scomparsa del terrorismo. Per il momento però è l'Iraq a costituire la fonte di un

terrorismo che sta superando quello di cui Bin Laden si era fatto campione». Gilles Kepel, 11 maggio

Rai, il governo trasmette caos

L'azienda rimane senza guida: la maggioranza non riesce a fare una proposta per il nuovo Cda. Chi fa critiche viene punito: Mimun rimuove Giorgino. Fassino: si trovano in piena confusione

LA GARANZIA BIAGI

Antonio Padellaro

Non era difficile prevedere che il mandato Berlusconi Bis avrebbe avuto seri problemi a rinnovare i vertici Rai, impresa che nella storia italiana ha messo a dura prova governi di ben altra tempra. Semmai il vero interrogativo può riguardare la convenienza dell'opposizione a farsi trascinare in una trattativa così scivolosa sulla scelta del presidente e del direttore generale. Si risponde che l'alternativa al compromesso è un servizio pubblico di stretta osservanza berlusconiana che da qui alle elezioni politiche del 2006, pur di impedire la propria fine e quella del regime, non risparmierebbe all'opposizione i colpi più bassi. Se un negoziato comunque va fatto sarebbe bene che l'Unione non dimenticasse alcuni accorgimenti per non farsi inutilmente del male.

Prima di tutto evitare quello che viene già paventato come incisione o Yalta delle poltrone. Ovvero, un tavolo gigante della spartizione che va dalla Corte costituzionale a viale Mazzini passando per Eni, Enel, Poste, eccetera. A parte i peggiori ricordi della peggiore Prima Repubblica che una simile pratica susciterebbe, non si vede quale sia il vantaggio a stipulare intese con una ex maggioranza sull'orlo della definitiva dissoluzione.

Se invece si resta esclusivamente sul terreno Rai fermo restando che in applicazione della legge Gasparri l'opposizione ha diritto a tre posti nel nuovo Consiglio di amministrazione, la nomina concordata di un presidente e di un direttore generale di garanzia potrebbe essere una soluzione. A patto però che i nomi scelti per ricoprire ruoli così delicati siano a loro volta garantiti da un patto di ferro che assicuri all'opposizione una Rai finalmente democratica e pluralista. Questa discontinuità, come si dice oggi, potrebbe avere il suo primo banco di prova con il referendum sulla fecondazione, fin qui accompagnato dalla più completa disinformazione televisiva. Ma il segno che qualcosa davvero è cambiato in Rai dovrebbe essere l'immediato ritorno sul video di Enzo Biagi, di Michele Santoro, di Sabina Guzzanti e di tutti gli epurati dopo l'editto di Sofia. Allora si che ci sentiremmo tutti garantiti.

Panico alla Casa Bianca ma era un altro falso allarme



Gli impiegati del Capitol Hill di Washington lasciano i loro uffici

Foto di /Manuel Balce Ceneta/ Ap

A PAGINA 10

Natalia Lombardo

ROMA Il caos del governo trascina sempre di più nel caos la Rai. La maggioranza non riesce a fare una proposta per il nuovo consiglio d'amministrazione: anche ieri i membri del centro-destra hanno disertato il voto alla commissione di vigilanza facendo mancare il numero legale. Fassino accusa: «Dopo la sconfitta elettorale si trovano nella più completa confusione, il caso Rai è uno dei tanti segni della loro crisi profonda». Intanto a Saxa Rubra chi non è d'accordo viene punito: a Giorgino è stata tolta la conduzione del Tg1 dopo alcune critiche a Mimun.

A PAGINA 4

Lampedusa

Sbarchi di immigrati. Sulle espulsioni la Ue dà torto al governo

TRISTANO A PAGINA 8

Competitività

LA CASA DELL'ASFALTO E DEL CEMENTO

Vittorio Emiliani

Il governo Berlusconi appare sempre meno capace di far funzionare gli strumenti ordinari dell'amministrazione e quindi si affanna a rivedere norme su norme (anche sue proprie), a rifugiarsi nello straordinario e nell'eccezionale, creando continue corsie d'emergenza, insediando commissari su commissari. Insomma, un automobilista che, incapace di far viaggiare la propria vettura in condizioni normali, si applica ad aprire percorsi preferenziali, ad eliminare per sé limiti di velocità, a cancellare divieti di sorpasso, e magari suona in permanenza la sirena per allontanare ogni fastidio di controllo "democratico". Col risultato, in tanto caos politico-amministrativo, di entrare in conflitto con altri soggetti di governo, anzitutto con le Regioni.

Non sfugge a questa strategia da kamikaze il decreto legge sulla competitività che, già passato con modifiche al Senato (dove la solita fiducia ha "fucilato" 1.500 emendamenti), ora deve essere approvato alla Camera e tornare di corsa a Palazzo Madama.

SEGUE A PAGINA 2

Polemiche

CAPITALISMO CONTRO CAPITALISMO

Silvano Andriani

Franz Muntefering, presidente del Partito Socialdemocratico tedesco, intervenendo nel dibattito sul Capitalismo e riferendosi in particolare al funzionamento della finanza, ha descritto gli operatori finanziari come "sciami di locuste che piombano sulle imprese spogliandole prima di spostarsi altrove". Commentando criticamente quell'uscita e quel dibattito "The Economist" arriva a confrontarli con la retorica nazista contro il Capitalismo. Tanta violenza sorprende in una pubblicazione di orientamento liberale che, pur manifestando sempre con nettezza il proprio pensiero, usa in genere, moderare i toni.

Un paio di anni fa Claud Bèbear, gran Patron di Axa e principe della finanza mondiale, ha rilasciato una lunga intervista in un libro dal titolo "Uccideranno il Capitalismo".

SEGUE A PAGINA 24

Berlusconi attacca i sindacati: irresponsabili

«Richieste assurde sul contratto degli statali». Governo diviso, sciopero generale vicino

Referendum

An processa Fini per i tre sì
«Ci ha gettati nella confusione»

Luana Benini

ROMA L'unica che nel partito gli ha detto «bravo Fini» è donna Assunta Almirante. Sintonia completa: anche lei voterà tre sì e un no. Per il resto è un vento gelido quello che soffia in An dove ci si affanna a sottoscrivere appelli e documenti per il no voto.

Per parare le conseguenze dell'uscita a sorpresa di Gianfranco Fini. Che ha irritato e spiazzato anche i partner della Cdl. Dicono anche

Berlusconi, che però ha mandato Bonaiuti a smentire categoricamente. Fra i forzisti, solo la ministra Stefania Prestigiacomo si è profusa in «evviva»: del resto lei si è molto esposta per contrastare la legge. E sembra che abbia avuto non poca influenza sui ripensamenti di Fini. Dentro An è tutta una protesta: non si può gettare il partito nella confusione e poi, An quella legge l'ha votata, che bisogno c'era di prendere una posizione pubblica?

SEGUE A PAGINA 2

ROMA Tutto in alto mare. Sul contratto degli statali il governo è diviso, la Lega oppone un fortissimo veto e ha dalla sua il ministro dell'Economia. Anche Confindustria scende in campo e in serata Berlusconi si scaglia contro i sindacati: «Irresponsabili le loro richieste». Domani la questione torna al Consiglio dei ministri, lo sciopero generale sembra più vicino.

MASOCCO A PAGINA 11

Banche

La Consob svela il trucco di Fiorani sull'Antonveneta

DI GIOVANNI MATTEUCCI PAG. 13



Le memorie del grande reporter

UNO STRANIERO NELLA CASBAH

Riszard Kapuscinski

fronte del video Maria Novella Oppo
Asmatici

Benché l'aeroporto di Algeri fosse chiuso e deserto, il nostro aereo, appartenente alle linee nazionali, venne comunque fatto atterrare. Fumo subito circondati da soldati in giubbotti grigioverde che ci scortarono fino a un edificio vetrato. Il controllo, eseguito da militari cortesi ma laceranti, non fu particolarmente fastidioso. Ci comunicarono che durante la notte c'era stato un colpo di stato, che il «tiranno» era stato spodestato e il potere assunto dal Comando generale. «Il tiranno?» mi trattenni dal chiedere. «Ma quale tiranno?» Avevo incontrato Ben Bella due anni prima ad Addis Abeba: mi era parso una persona cortese, addirittura simpatica.

SEGUE A PAGINA 21

Bisogna ammettere che i tg non provano neanche più a sminuire la portata delle batoste elettorali subite dalla cosiddetta «maggioranza». Sarà che ormai la cosa è proprio impossibile, oppure che scricchiolano anche le maggioranze interne alle redazioni. Benché, come noto, la Rai sia in mano a un comitato di stretta osservanza governativa, mentre perfino l'opposizione sembra quasi essersi abituata al padrone unico della tv (figurarsi Mediaset!). Perfino Rossella al Tg5 se ne sta piuttosto defilato, aiutandosi con la cronaca a traccheggiare. Il maggior sforzo che fanno tutti in questi giorni (escluso l'eroico Emilio Fede) è quello di parlare d'altro, limitandosi ai soliti pastoni politici, seguiti dal «panino» di dichiarazioni risibili. Tipo Giovanardi che ammonisce a non fare la fine di Zapatero, cioè mantenere le promesse elettorali e quindi guadagnare consenso nel Paese. Tanto è l'affanno dei ragazzi del coro di Mimun che sembrano diventati tutti asmatici. Non vedono l'ora di passare a qualche bel delitto di trent'anni fa, pur di tirare il fiato. Perfino l'ennesimo furto a Malpensa riesce più gradito dell'ultima baggianata di Berlusconi.

IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO

2

l'Unità
LA CULTURA NEL QUOTIDIANO.

MIMI, POETI E GLADIATORI.

LA SECONDA USCITA DELLA COLLANA "IL TEATRO IN ITALIA". IN EDICOLA IN DVD DA OGGI A EURO 12,00 IN PIÙ.

Prestiti Personali

a tutte le categorie Casalinghe e Pensionati inclusi da 1.000 a 30.000 euro rimborsabili da 1 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito
800-929291

FORUS

Forus marchio di ELECTA Spa iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabili in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente, tipo di azienda, costi operativi e salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns. uffici.